

ex libris

Nelle questioni di coscienza le ragioni della maggioranza non esistono.

Mahatma Gandhi

il grillo parlante

E LA VITA? L'ALTRA METÀ DEL TEMPO

Silvano Agosti

Sulla porta della farmacia di Viale Venezia, da dieci anni c'è un cartello con la scritta «Questa Farmacia apre solo nel pomeriggio dalle 15.00 alle 20.00. Il mattino lo dedichiamo alla vita». Firmato «Il farmacista».

Nei primi tempi, la reazione del quartiere era stata intensa e ognuno si chiedeva se il farmacista fosse impazzito o avesse da fare i conti con qualche evento terribile. Poi, poco a poco, se qualcuno aveva bisogno di un farmaco, semplicemente lo andava a comprare nel pomeriggio.

L'accordo che il farmacista aveva fatto cinque anni fa con il garzone del panettiere era invece tra i più strani. Me lo aveva comunicato nella massima riservatezza la cassiera del bar che, raccomandando discrezione, lo aveva raccontato a tutto il quartiere. «Si tratta di una specie di patto col diavolo», aveva soggiunto a voce bassa prima che me ne andassi, gettan-

do su tutta la faccenda una luce malevola e completamente priva di fondamento. Il garzone del panettiere era un ragazzo dall'intelligenza pronta, la battuta irresistibile, spettacolare anche nei suoi silenzi ammiccanti. In realtà alla fine di una discreta indagine sull'accaduto avevo scoperto che l'accordo era nuovo e assolutamente originale. Il farmacista aveva proposto al ragazzo di «comprare mezza giornata del suo tempo di lavoro» col patto che questo tempo di libertà lo dedicasse a «vivere». «Tu chiedi di lavorare part-time, cioè quattro ore al giorno e io, per cinque anni, pago la differenza del tuo salario. Se adesso prendi 1000 Euro al mese e lavorando mezza giornata te ne danno 500, per cinque anni io ti pago gli altri 500 e tu ogni giorno sei libero per mezza giornata. «E nella mezza giornata libera cosa farò?» Aveva chiesto il ragazzo abbastanza smarrito.



«Vivi».

«Cioè?»

«Farai tutto quello che ti piace, imparerai a leggere dei buoni libri, ascolterai musica o ti farai delle passeggiate o andrai a trovare gli amici, o ti costruirai un tavolo, o non farai assolutamente nulla e ti siederai nel tepore del sole, lasciandoti andare al fluire dei pensieri».

«E dopo? Passati i cinque anni, che faccio?»

«Passati i cinque anni sarai un'altra persona e allora vedremo».

Ora i cinque anni sono trascorsi e il ragazzo in poco tempo è diventato una vera star, prima della radio, poi della televisione. Amato dai giovani, non solo si è appassionato a leggere i grandi classici, ma ha imparato a scrivere e pubblicato con successo il suo primo romanzo. Ieri mattina ho incontrato il ragazzo col grembiule da panettiere..

«Ma come? Sei ormai famoso e vai in giro vestito così?»

«Al mattino faccio sempre il panettiere. Mi piace».

www.silvanoagosti.com

CD MUSICA

Classica da collezione

Furtwängler
Beethoven

Il 22 marzo in edicola
il 9° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

CD MUSICA

Classica da collezione

Furtwängler
Beethoven

Il 22 marzo in edicola
il 9° Cd

con l'Unità a € 5,90 in più

Bruno Gravagnuolo

L'INTERVISTA

In Italia c'è un regime e l'Economist l'aveva detto

Ride David Lane corrispondente dall'Italia dell'*Economist* dall'altra parte della Manica e dalla sua casa di Londra. Dove riusciamo a bloccarlo per telefono, distogliendolo da un «report» che deve consegnare subito al giornale. E ride con sibilo british. Quando alla fine di quest'intervista tiriamo in ballo il «modello Westminster». Per chiedergli se l'opposizione a Berlusconi debba essere «bipartisan» e costruttiva: «Westminster? Ma è proprio il contrario! Vuol dire contrasto duro e giorno per giorno al governo in carica». Ma non è solo stupore «politologico» quello di Lane. La verità è che il collega dell'*Economist* - coautore nel 2001 con Tim Laxton della celebre inchiesta sul Berlusconi unfit a guidare l'Italia - pensa che quel famoso modello bipolare sia stato letteralmente violentato dall'anomalia del modello Berlusconi. Anomalia mediatica, finanziaria, politica e istituzionale. Inimmaginabile a qualsivoglia forma di governo conosciuta. Perciò Lane - baffi da ex ufficiale di carriera in Marina e ingegnere elettrico prima che giornalista - s'è presa la briga di spiegare ai suoi concittadini lo strano caso in questione. Con un volume dettagliato di pura storiografia giornalistica che ora giunge ai lettori italiani per Laterza: *L'Ombra del potere* (pagine 429, euro 19, traduzione di Fabio Galimberti, titolo originale è *Berlusconi's Shadow. Crime, Justice and the Pursuit of Power*). Ovvero, fasti, nefasti, antecedenti e ascesa del signor B. Inquadri nel famoso passaggio d'epoca dalla vecchia repubblica alla nuova, che nel giudizio di Lane conferma il trasformismo italiano come autobiografia della nazione. Storia inverata nel miracolismo e nell'antropologia di un leader a cui tanta parte degli italiani ha dato il suo consenso. Per stanchezza, ingenuità, cinismo e mancanza di meglio... Morale: ce n'è per tutti, governo e opposizione, nell'analisi del «conservatore» Lane. Sentiamo.

L'ombra del presidente del Consiglio Il titolo originale del libro di Lane è «Berlusconi's Shadow» Sotto l'autore il giornalista inglese David Lane



David Lane, sono passati quattro anni dalla clamorosa inchiesta dell'*Economist* su Berlusconi «inadatto a guidare l'Italia». Ora il suo ultimo libro conferma la diagnosi, e in modo ancora più drastico. Perché?

«I risultati che gli italiani e non solo hanno potuto verificare, confermano che quella diagnosi centrava il bersaglio. E lo vediamo in tanti campi, dalla giustizia, all'economia, allo stile di governo, alle relazioni internazionali. Berlusconi ha deluso innanzitutto gli italiani più che gli stranieri, che peraltro non hanno mai riposto eccessive aspettative in lui, e nemmeno patiscono eccessivamente le sue scelte politiche. Sì, mi pare che siano proprio gli italiani i più delusi, o almeno dovrebbe essere così».

Ma dal suo osservatorio internazionale qual è la percezione che si ha del governo Berlusconi?

«L'abbiamo toccata con mano proprio in questa settimana. Con le ambigue e sfumate dichiarazioni sul ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Immediatamente seguite da una retromarcia di Berlusconi, che ha accampato il pretesto d'essere stato frainteso».

Sarebbe concepibile in Gran Bretagna, su tali argomenti, esternare in tv e tacere invece in Parlamento?



Le ambigue dichiarazioni in tv sul ritiro dall'Iraq immediatamente seguite dalla smentita... in Gran Bretagna sarebbe inconcepibile

«No, e non solo in Gran Bretagna. Come minimo da noi verrebbe considerato un fatto molto anomalo, se non inconcepibile. Ma le anomalie come è noto sono ben altre...».

C'è il semestre europeo, pieno di gaffe, aggressioni e scontri, come sul caso Buttiglione...

«Infatti, e ho cercato di raccontare tutto questo nel mio libro. Guardi, per tagliar corto, voglio ripeterle a riguardo quel che ha detto Graham Watson, capogruppo liberale britannico a Strasburgo. Ha parlato di fallimento personale di Berlusconi alla presidenza italiana del semestre. E ha detto che non aveva mai assistito, nei suoi nove anni e mezzo in Europa, a una presidenza preparata così male. Mentre negli altri casi il programma veniva allestito con anticipo di settimane, Berlusconi ha presentato il suo programma a semestre già iniziato, e per di più solo in italiano. Watson narra poi dei suoi colloqui romani di quel periodo con Berlusconi, ufficiali e a cena. Il premier diceva che tutti i giornalisti e i giudici erano dei «comunisti irriducibili». E passò il resto di una serata a «raccontare barzellette come un piazzista di polizze assicurative». Watson riferisce inoltre di essere usci-

Berlusconi, ufficiali e a cena. Il premier diceva che tutti i giornalisti e i giudici erano dei «comunisti irriducibili». E passò il resto di una serata a «raccontare barzellette come un piazzista di polizze assicurative». Watson riferisce inoltre di essere usci-

David Lane, corrispondente del quotidiano economico inglese, ha scritto un libro sull'anomalia Berlusconi: mediatica, finanziaria, politica e istituzionale

«La cosa più preoccupante è il suo controllo delle informazioni che priva gli italiani degli elementi per giudicare ciò che accade»

to dal colloquio pensando che Berlusconi era completamente inadatto al compito».

Qualcuno potrebbe dire: i soliti inglesi snob e prevenuti contro l'Italia...

«Non c'entra lo snobismo. Sono solo i giudizi di Watson su certi comportamenti, riportati per filo e per segno nel mio libro».

Torniamo alle anomalie strutturali. Qual è a suo giudizio l'aspetto più preoccupante e senza precedenti del caso Berlusconi, e del modello politico che incarna?

«La cosa che più preoccupa politici e giornalisti stranieri sta proprio nel potere mediatico che Berlusconi esercita. Un filtro che gli consente di controllare l'infor-

mazione, privando gli italiani degli elementi per giudicare quel che accade. Da noi sarebbe una realtà inconcepibile, anche perché, da voi come da noi, la maggior parte della gente non legge i quotidiani politici per formarsi un'opinione, ma si abbeverava alla tv».

Ritiene che ciò possa configurare un regime o qualcosa di simile?

«Non sono l'unico a pensarlo, ci sono tanti italiani a dirlo e a scriverlo. Il predominio sui media è inconcepibile e inspiegabile in una logica democratica. Per non parlare delle ricadute finanziarie e pubblicitarie del Berlusconi imprenditore, e insieme presidente del Consiglio: il famoso conflitto di interessi. Che il vostro premier non ha fatto nulla per dissipare. È un'ano-

malia davvero straripante, che esercita il suo peso anche nei confronti della magistratura. Aspetto tanto più rilevante se si pensa che l'ordine giudiziario indipendente è una colonna portante del vostro ordinamento costituzionale. Qui il pericolo è che si vada oltre i confini dell'ordinamento democratico».

Nel suo libro scomoda anche Mussolini. Non teme l'accusa di forzatura storica?

«No, i miei rilievi si riferiscono essenzialmente a ciò che Berlusconi stesso ha detto di Mussolini. Non è stato lui a dire che il Duce mandava la gente in vacanza? Che non è stato feroce e che non ha ammazzato mai nessuno? E poi tutte le sue imprecazioni contro i comunisti e contro il centrosinistra contengono sempre anche una vera e propria falsificazione storica, nei confronti dell'antifascismo e del suo ruolo storico. Trovo molto allarmante la svalutazione dell'antifascismo e della Resistenza, unita alla parificazione tra fascisti e comunisti in Italia. Qui non sono ammissibili equivoci. I fascisti stavano con Hitler, erano dalla parte del torto».

E i comunisti?

«Senza alcun dubbio in Italia i comunisti hanno lottato per la libertà e per la democrazia. E i partigiani, anche quelli comunisti, hanno grandi meriti. Nessuna

equiparazione è possibile con i ragazzi di Salò».

Insomma, lei denuncia un rischio molto forte di involuzione culturale e politica nella nostra democrazia. Una degenerazione già in atto. Ma lei sottolinea anche il ruolo del consenso degli italiani a tutto questo. Come lo spiega?

«Vorrei intanto precisare che non do giudizi moralistici o aprioristici. Mi limito a fotografare la situazione sulla base delle evidenze di fatto, raccontate in un volume analitico di oltre trecentocinquanta pagine. Quanto al consenso, è indubbio che la maggioranza degli italiani ha voluto questo governo. Anche perché l'influsso del potere mediatico è stato tale da convincere tanta gente per bene della bontà della politica di centrodestra. Certo, ci sono anche aspetti di mentalità ben precisa in Italia, per spiegare il credito concesso a Berlusconi. Penso al ruolo del perdono, tipico del costume cattolico. Nei paesi protestanti viene prima la punizione e poi il perdono. In Italia è il contrario. Beninteso, non è una questione antropologica o genetica. Scolpita nel carattere nazionale italiano. Il potere di Berlusconi è frutto di tante cose, dei media in primo luogo. E forse anche di una certa stanchezza sulla questione morale, dopo i traumi di Tangentopoli e le tragedie di Falcone e Borsellino. Allora l'Italia si trovava al bivio: ripulire la vita pubblica oppure rifluire, rinunciare. Purtroppo le grandi agenzie di opinione, dalla Chiesa ai media, non hanno insistito abbastanza su questa sfida davvero decisiva all'illegalismo».

Anche l'opposizione però avrà avuto i suoi meriti, divisa come è stata e incapace di colpire al cuore l'anomalia berlusconiana per tempo...

«Il centrosinistra ha sbagliato a sottovalutare l'ingresso di Berlusconi in politica. E a non contrastare a fondo il conflitto di interessi nel periodo 1996-2001. Hanno pesato molto le divisioni e i personalismi. E poi la mancanza di un giusto equilibrio tra ragionevolezza e rigore. Credo che la coalizione di centrosinistra non abbia mai conseguito un buon punto di mediazione tra spinte estremiste e tendenze moderate, e lo abbia pagato».

Davvero ravvisa dell'estremismo, nel centrosinistra di oggi?

«Ci sono elementi che vanno ancora in questo senso, e che a mio avviso incarnano il passato e non il futuro».

Allora eccole servita la domanda delle domande, quella su cui molti litigano nel centrosinistra: con questo governo è possibile convivere in una logica bipartisan e costruttiva?

«Il bipolarismo modello Westminster? Significa posizioni polarizzate e contrapposte. Ogni giorno».

I temi della legalità, del regime e del conflitto di interessi restano perciò irrinunciabili contro questo governo?

«Direi proprio di sì».

E sulla riforma istituzionale, sul premierato e quant'altro, sono auspicabili intese?

«Sì può votare secondo coscienza su certi temi. Ma ora, se permette, le faccio io una domanda: il tentativo di intesa sulla Bicamerale ha prodotto qualche buon risultato?»

Berlusconi ha rovesciato il tavolo... «Appunto».



L'ombra del potere di David Lane Laterza pagine 402 euro 19,00